Anno XXIII — Sabbato 27 Luglio 1889 — Abbonamento Postale — N. 178

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina. cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dei Tabacchi in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

La guerra al capitale

Adesso gli scimmiotti degradati fino alla selvatichezza, prima di tornare proprio quadrumani, hanno intimato la *guerra al capitale.*

Se però voi domandaste a costoro che cosa sia questo *nemico*, a cui intendono di fare la guerra, essi non saprebbero nemmeno che cosa rispondere, nè capirebbero, che facendo la guerra *al capitale* la fanno a sè stessi, perchè senza il capitale non potrebbero nemmeno godere gli ozii, che permettono ad essi simili vaneggiamenti.

Noi non pretendiamo d'istruirli, perchè quelli che non sono proprio cattivi speculando sull'ignoranza altrui, sono ignorantissimi essi medesimi. Per istruire costoro bisognerebbe condurli a vivere fra quelle tribù selvagge, che del capitale ne posseggono ben poco. Però perfino le tribù selvaggie qualche poco di *capitale* lo posseggono e non soltanto alcune hanno il capitale delle pecore, che convertono per esse l'erba in latte e le forniscono di pelli per coprire le loro vergogne, come Abele, ma altre al pari di Caino hanno imparato a farsi una proprietà, un capitale proprio della terra, lavorandola e seminandola per ricavare il grano per il pane ed anche i pomi, che non crescono più spontanei nel paradiso terrestre devastato da altre tribù selvaggie, ladre quanto un comunista qualunque, e perfino, per confortarsi nelle loro fatiche, un poco del liquore di Noè e di Bacco.

Questo *capitale* della terra bene coltivata, il quale passando dai genitori nei figli e così via via, si accresceva in mano dei più operosi ed intelligenti e produceva una certa agiatezza in alcuni Popoli, finchè altri o selvaggi, o più forti di loro non vennero a disturbarli colle loro guerre, cercando i vincitori di farsi un capitale anche dell'uomo schiavo. Ma gli schiavi sovente si ribellarono e vennero anche i barbari a distruggere gran parte dell'eredità nazionale del capitale dei Popoli che contavano tra i più civili.

Però l'amore del capitale, privato e pubblico, condusse i Popoli allo studio ed al lavoro, sicchè oltre al rendere più produttiva la terra per tutti, si ebbero altri capitali, quelli delle industrie, dei commerci, della navigazione e poi dell'arte, della educatrice letteratura, della scienza che inventò molte cose destinate ad accrescere il capitale comune. Si ebbero non solo buone case e palazzi per molti, buone strade per comunicare gli uni cogli altri e scambiarsi il frutto del proprio lavoro anche fra paesi tra loro lontani, venendo oggidì fino alle ferrovie, che devono operare come uno strumento di pace; ma si andò creando ed accrescendo sempre più il grande capitale delle opere di beneficenza, con ospitali, case di ricovero per i vecchi, asili per i lattanti e tantissime altre istituzioni dei tempi nostri, insegnate dall'amore del prossimo. Si fecero scuole per tutti, onde dare così anche ai molti la facoltà di accrescersi il loro capitale privato, si fondarono le casse di risparmio, che potessero accumulare anche qualche capitale per i più operosi, e quindi le associazioni di mutuo soccorso, onde ognuno potesse provvedere a se stesso in caso d'impotenza al lavoro, le Società di assicurazioni, le casse di prestiti e le cooperative d'ogni genere.

E quelli poi che hanno ereditato dai loro antenati un sufficiente capitale per potersi istruire ed istruire gli altri, adoperano questo capitale loro proprio, che è il *sapere*, ad accrescere sempre più il *capitale sociale* mediante le scoperte della scienza che servono ad accrescere coll'arte i prodotti della natura a vantaggio dell'uomo ed a trasformare altri nelle fabbriche che lavorano, adoperando anche le forme della natura, per dare a tutti anche i meno forniti di capitale dai loro maggiori, molte di quelle commodità che non si possedevano di certo dagli uomini anche i più fortunati del *diebus illis*, quando *il capitale ereditario, privato delle famiglie e sociale dei Comuni e delle Nazioni* non era di tanto accresciuto come lo è oggidì.

Ora quegli imbecilli e malvagi, che vorrebbero far la *guerra al capitale* non impedirebbero il continuo aumento del capitale della società umana, che si esprime nella parola *progresso*, ma vorrebbero da veri barbari distruggere tutta l'eredità secolare fatta dalle diverse Nazioni, per rendere, essi dicono, tutti *uguali*, ciocchè è anche impossibile, perchè non tutti nascono forti ed adulti, possono mantenersi uguali agli altri, e tutti poveri e privi d'ogni bene privato e comune come le tribù primitive che si fanno la guerra sempre per contendersi tra loro i frutti della terra.

Quelli che dichiarano la *guerra al capitale*, quando non sono proprio *imbecilli*, sempre però colpevoli di non avere cercato almeno d'istruirsi, sono *ladri* di proposito e cercano nella loro vigliaccheria di suscitare gli uomini gli uni contro gli altri, per trovar modo in quella confusione di godere del male di tutti.

Se rivivesse Dante Allighieri, nel di cui nome adesso gl'Italiani più colti cercano di associarsi per diffondere la lingua e la coltura nazionale senza lotte materiali, ma colle arti della pace, dovrebbe inventare nel suo Inferno una nuova bolgia per cacciarvi que' tristi che vorrebbero fare una guerra di distruzione *al capitale*, invece che cercare di accrescerlo con ogni genere di studii, colla educazione del Popolo, colle applicazioni della scienza, colle associazioni dei più poveri, ma operosi nella cooperazione per il comune vantaggio, coll'accrescere la proprietà sociale mediante l'eredità di coloro che muoiono senza famiglia, col migliorare per la produzione tutto il territorio nazionale, coll'insegnare a valersi di tutte le forze della natura per rendere partecipi anche i nati poveri dei nuovi beni e di quella istruzione e coltura, che è pure un benefizio per chi le possiede.

Ma quanto bisogno non hanno dessi d'istruirsi anche i *nuovi barbari* che vogliono fare *la guerra al capitale!* Per essi però non si potrebbe ancora smettere la sferza usata coi loro alunni dai pedagoghi della vecchia scuola.

P. V.

Notizie Triestine

(Nostra Corr. Particolare)

Trieste, 26 luglio 1889.

Il console italiano signor Durando se ne va. I giornali il *Cittadino* ed il *Mattino* si sbraitano contro la stampa che annunziava con belle parole la venuta tra noi del signor Malmusi attualmente console italiano a Liverpool, e tentano svisare la cosa nel senso, che fu il signor Durando quando era a Roma per l'inchiesta, che insistette pel suo ritiro da Trieste.

Propriamente tutto diplomazia, ma questa volta troppo palese.

Meno male che porta con se un conforto, che è quello di un indirizzo coperto di quasi 300 firme di cittadini italiani; e sanno i lettori a chi deve tanta riconoscenza? al farmacista signor Carlo Zanetti che su 16000 cittadini del Regno non trovò che corrispondessero all'invito che *soli 300*; a me pare un magro conforto.

Il Barone de Reinelt, l'italianofobo commendatore dell'ordine della Corona, d'Italia, perde nel signor Durando un fidato amico, e per conseguenza addio alle continue e splendide serate baronali.

Ben venga dunque il signor Malmusi che speriamo non avrà riguardi e differenze di sorta nel tutelare i propri concittadini.

Giorni fa un anonimo versò all'Associazione italiana di beneficenza L. 200; qualcuno volle interpretare questa offerta quale soddisfazione pel ritiro del console Durando. Che male lingue!

***

Si è sparsa la voce che l'agente di Polizia, *Nucic*, detto *Caporaletto*, fu settimane fa arrestato sotto imputazione di offesa alla Maestà Sovrana e di alto tradimento, e che fu anche tradotto alle carceri di Graz per essere colà giudicato.

E' da sapersi che cedesto agente fu ferito da un petardo che scoppiava accanto al famoso monumento di piazza stazione. Che avesse messo lui il petardo? Vedremo anche questa.

***

Sono trascorsi due mesi dal dì che arrestarono i redattori dell'*Indipendente*, e sinora non si sa di cosa sono accusati; si capisce però che anche essi saranno trasferiti o a Graz o a Innsbruck, ciò che sarà in novembre.

***

Non è punto vera la notizia della *Gazzetta Piemontese* che l'*Indipendente* verrebbe stampato a Capodistria.

G.

La frode dei temi d'esame

Il Ministero dell'istruzione pubblica ha rimesso all'Autorità giudiziaria gli atti sull'inchiesta fatta dalla Questura intorno alla propalazione dei temi per gli esami di licenza liceale, affinchè l'Autorità stessa proceda secondo le prove di frode, raccolte nell'inchiesta medesima.

OPERE PIE

Il maggior numero delle Opere pie in tutto il Regno è dato dalle elemosiniere. Esse ascendono a 4109. La Lombardia tiene il primo posto con 1153; il Piemonte è sesto per numero, con 323 Istituti.

La beneficenza limosiniera è destinata a tutti i poveri in genere e si calcola che la media dei sussidi per ogni persona sia nella misura di lire 6.50 all'anno.

Le Opere pie di culto e beneficenza seguono per numero alle istituzioni elemosiniere. Sommano a 3533 e la Campania dà il maggior contingente con 1263 Opere. La maggior parte si trovano nelle provincie meridionali. Il Piemonte ne conta 71. Si è calcolato che nel 1861 a scopo di beneficenza si spesero appena 37 centesimi ogni cento lire di rendita!

Vengono in seguito gl'Istituti di dotazione in numero di 2986. Il primo posto lo tiene la Lombardia con 639 di queste Opere, viene dopo la Sicilia con 632, si seguono il Lazio, l'Emilia, il Veneto ed il Piemonte che ne conta 170.

I catecumeni ed altre istituzioni di culto noverano 2420 Istituti per la maggior parte nella Sicilia (973), Campania (653), Puglie (236), Abruzzi e Molise (210). Il Piemonte ne ha solo 7.

Le Opere Pie per cura a domicilio sono nel Regno 2021, di cui 784 nella Lombardia, 243 negli Abruzzi, 224 nel Veneto, 148 in Piemonte. La Sardegna è l'ultima con 9 Opere.

Gli ospedali contano 1222 Istituti. Il Piemonte tiene il primo posto con 170 Opere; la Lombardia il secondo con 149, le Marche il terzo con 128. La Sicilia ne ha 122. il Lazio 105.

Gli orfanatrofi sommano a 907. La Sicilia ne ha 171, la Campania 139, l'Emilia 100. il Piemonte 91, la Lombardia 78.

Gli asili infantili sono in tutto 778 ed il Piemonte ne conta il maggior numero (284). Viene in seguito la Lombardia (126), la Campania (59).

Le Opere pie di maternità sono 12 in tutto di cui due in Piemonte; i brefotrofi 90 di cui 13 in Toscana, 13 nelle Marche. Il Piemonte, la Lombardia ed il Veneto ne hanno 11 ciascuno. Gli asili per lattanti sono 9 di cui 4 in Lombardia, 3 nel Veneto. I patronati pei liberati dal carcere sono 3, due in Piemonte, uno in Lombardia. I riformatori per discoli sono 13. In Lombardia sono 6, in Piemonte 3. I manicomi in complesso ammontano a 16 di cui 3 in Lombardia, 2 in Piemonte.

Riassumendo si contano 21819. Opere pie con una rendita annua di 135 milioni di lire.

APPENDICE

IL MERCATO DE' GRANI IN UDINE
e la pellagra in Friuli

Chi si apposti ad una finestra respiciente la nostra piazza de' grani godrà, ne' giorni di mercato, cioè il martedì, giovedì e sabato d'ogni settimana d'un movimento sorprendente. Cominciano alla mattina per tempo i portatori de' sacchi a collocarli sul quadrilatero di pietra tenendo ogni padrone i propri separati dagli altri. Ciò facilita il girarvi d'intorno, e siccome siedono colla bocca in alto all'uopo aperta, così i compratori possono giudicare, fra il grano messo in vendita, quale gli convenga. Vi susseguono le contrattazioni, e verso le 10 ant. principia una processione di carri di piccola, media, e grande portata che successivamente vanno ad appostarsi a mezzogiorno del grande quadrato, per essere questo il più elevato da terra, e perciò prestarsi bene ai carichi sui carri. In allora i facchini della piazza accatastano sui veicoli i sacchi sino alla voluta somma, che parte tosto pel suo destino onde lasciar libero il posto ad altri. Talfiata questo affacendarsi dura fino a notte innoltrata.

E dove va tutto questo mais? Prescindendo dalla porzione, che resta per fornire di farine da ridursi in polente nella città (circa a 30,000 persone) quasi tutto il resto va a provveder di polente i tre distretti di montagna (perchè sprovvisti di granoturco) cioè quello di San Pietro al Natisone con le sue otto Comuni, quello d'Ampezzo parimenti con otto Comuni, e quello di Tolmezzo con 20 Comuni, formanti assieme (stando all'ultimo censimento) una popolazione di 66,248 abitanti.

Ora, giusta minute ricerche avanzate dal chiarissimo prof. cav. uff. G. Andrea Pirona, e cav. L. Morgante, il 23 maggio 1880 al R. Prefetto Mussi, il mercato di Udine fornisce annualmente presso a poco a San Pietro quintali 35,459.6, ad Ampezzo 28,365.9, ed a Tolmezzo 86,557.3, in tutto ai tre Distretti oltre a 150,352 quintali di frumentone all'anno. Aggiungendovi i grossi 40,000 quintali annui consumati dagli abitanti della città, ed arrotondando le cifre si può con certezza stabilire che, il milione di abitanti, diviso tra' città ed i tre Distretti alpini consumi 200,000 quintali annui di frumentone. Ciò poi che importa annotare si è che questo annuo consumo di granoturco, per tutto il tempo che la pellagra entrò, s'allargò ed inferocisce nella pianura friulana, mai nè ai cittadini, nè ai montanari insinuò la malattia. Eppur s'insiste a dire che il mais della pellagra è desso il produttore.

Se lo fosse emergerebbe mai il fatto grandioso che, moltiplicando i 200,000 quintali annui di zeamais pel tempo che gli agricoltori della pianura patiscono di pellagra (cioè almeno da un secolo) *i venti milioni di quintali di granoturco* stati infrattanto consumati dagli abitatori della città, e della montagna non ne abbiano sofferto punto? Impossibile, assolutamente impossibile.

I contadini della pianura vanno direttamente sul campo a staccar dai gambi le pannocchie che, con tutte le investiture gettano nei cestoni e trasportano a casa per isfogliarle, nelle lunghe sere d'inverno, nei così detti *Filò.* Queste sono le case dove scoppiò allargossi, ed infuria la pellagra. Chi bada allo sfogliamento s'accorge che dai cartocci esce una *polverina,* la quale si disperde sul luogo, e di cui *niuno si cura.* Quella polverina constà delle semenzine del carbone, che accompagna parassitariamente il cereale. Tenendovi dietro col microscopio trovansi esse semenzine vegetanti in vivai segnatamente lungo le pareti delle cucine, e trovansi rigogliose sulle polente ivi ammanite, perchè disseminatevi dall'ambiente. In questi vivai *riprodotti,* che entrano vivi colle polente a nutrir il colono, stassi del morbo la causa *prossima.* Imperochè essi contengono la fungina che, quantunque fisicamente sia un *esca* che arde negli organismi a 45 R. pur nutre perchè azotata. Per questo i funghi in campagna, durante il sollione, incenerisconо tutti; per questo il colono nutrito di fungina arsicciá nelle carni dalla primavera all'autunno, ei va dall'eritema al delirio, finchè sopraggiunge l'inverno, durante il quale, collo smorzarsi l'ardenza del sole smorzasi pure la combustione dell'esca nutriente, e l'infermo sembra risanato.

Torniamo sul nostro mercato. Qui il granoturco vendesi a grani, e questi tersi ed irredescenti perchè ne' granai, e ne' magazzini son rivoltati di sovente onde non sobolliscano. Su essi le lenti non discoprono carbone, come non lo discuoprono nelle case cittadine e montane dove consumansi. Per ciò, quantunque in un secolo sieno stati colà tradotti venti milioni di quintali di grano, il morbo mai non comparve. Viceversa generativi una volta nelle case coloniche i vivai ustilaginei, finchè questi non vengano distrutti il male durerà in perpetuo.

Possono ben gl'infermi passar negli spedali a guarire mangiando cibi netti di carbone, quando tornano a casa recidivano; possono ben guarire valendosi di qualche cucina economica aperta nel villaggio la quale fornisce cibi netti di carbone, subitochè questa si chiuda, e riattivino i coloni la propria cucina, recidivano; e possono bene acquistar dai granai, dai magazzini, o dalla nostra piazza la merce in grano. Il frumentone, o le farine entreranno in casa sanissime ma, ridotte in polente, diventeranno il veicolo della causa morbosa. Tutto mena a riconoscere che, il produttor della pellagra è il carbone del mais allignante negli abituri rurali. E a maggior evidenza scorreremo la storia di questa infermità, facendo toccar con mano quando e come nacque lo sbaglio fatalissimo.

Il Messico è la culla del granoturco, prediletto là pure dal parassita carbone. Ivi, negli anni asciutti, il sole assai vivido v'abbruccia l'ustilago in sul nascere, negli anni umidi all'incontro l'ustilago vegeta sul cereale a borse. L'abbondanza colà di mais fa che taluni alimentino col raccolto anche de' cavalli i quali, nelle annate asciutte prosperano, ma nelle umide incontrano in estate vaste ustioni solari, d'ordinario letali. Il volgo notò tale differenza, ed attribuì le scottare estive all'ustilagine, però i dotti, fidandosi di miseri esperimenti, ne incolparono del guai il mais immaturo. Ciò ricavasi da una memoria dell'Imhof, stampata nel 1784 ed intitolata: *Zeae maydis morbus ed ustilaginem vulgo relatus.* L'Imhof trangugiò per 14 giorni, ogni mattina una dramma di esso carbone, e ne annasò la polvere. Non avendone sofferto decise non esser essa polvere *venefica*, (ciocchè è vero) e non (esser *patogena* (giudizio precipitato), onde conchiuse doversi nè cavalli la malattia proprio al cereale per cui fu chiamata *Enmaizadura*, cioè un male *prodotto dal mais.*

La questione più antica ordunque insorta su questa infermità si fu, se provenga dal mais, oppur dal carbone. A risolverla debitamente conveniva separar il grano dall'ustilagine, ed alimentar alcuni cavalli con foraggie misto a puro grano, ed altri con foraggio misto a puro carbone (esperienza stata fatta nella clin. vet. di Modena nel 1886). Avrebbesi discoperto che le ustioni solari, sono il frutto della funginica alimentazione, e che il carbone del mais è non solo patogeno, ma precisamente *pellagrogeno.* Quante morti equine, ma

NOTIZIE DALL'AFRICA

Secondo l'ufficioso *Capitan Fracassa* le notizie che si hanno da Massaua sono eccellenti. Nel Tigrè la situazione va semplificandosi: Ras Alula versa in condizioni difficili, quasi disperate. Nessun pericolo minaccia i nostri possedimenti dove tutto va ordinandosi con garanzie di civiltà.

La *Riforma* ha da Massaua che il 15 luglio la strada fra Saati e Ghinda fu compiuta ed era sistemata anche quella da Ghinda all'Asmara.

Alla stessa epoca le notizie da Keren erano tranquillanti, tuttavia la sicurezza delle strade non è perfetta perchè qualche tribù ancora ribelle è dedita al malandrinaggio.

E' insussistente che Ras Alula abbia attaccato e sconfitto Debeb; ed invece confermasi la marcia di Debeb verso Adua dove si incontrò con Ras Mangascià.

Quanto a Ras Alula, egli troverebbesi nel Tembien e dice di volersi ritirare in un convento; ma nessuno ci crede.

Si ha notizie che le condizioni sanitarie dei nostri in Africa sono generalmente buone.

Il Governo italiano sta trattando con banchieri austriaci per acquistare da essi ottocento mila talleri di Maria Teresa pei nostri possedimenti africani, dove ha corso quasi esclusivamente quella moneta.

I bocciati di Modena

Negli esami di promozione terminati giorni fa alla scuola di Modena si è verificato questo caso, nuovo forse negli annali scolastici militari: sopra trecento esaminati ne furono bocciati duecento.

Il giornale l'*Esercito* attribuisce il deplorevole risultato alle esagerate pretese della commissione esaminatrice. Soggiunge che i giovani rimandati verranno riammessi quanto prima ad un esame di riparazione.

Gli esami d'ammissione nella scuola militare di Modena furono fissati al 5 di agosto.

Disertori francesi — Una conferma

Continuano le diserzioni di soldati francesi che manovrano sulle Alpi.

Confermasi pienamente l'arresto di un ufficiale francese che stava disegnando le nostre posizioni a Tenda.

ASSOLUZIONE

La Corte d'Assise di Roma assolse ieri tutti gl'imputati pei fatti di Porta Pia.

La manutenzione delle strade comunali

Il ministero dei lavori pubblici ha mandato ai prefetti una circolare, relativa alla manutenzione delle strade comunali. Le molte indagini e i lunghi studi fatti hanno convinto il Ministero che la trascurata manutenzione delle strade comunali dipende dalle seguenti cause:

1. Difetto o insufficienza, o mancato impiego dei fondi del bilancio, necessari alla manutenzione delle strade;

2. La mancanza quasi generale di un sistema di sorveglianza, bene inteso ed organicamente attuato.

A questo doppio ordine di mancanze il ministro vuole che si provveda prontamente ed energicamente. A lui pare che sia anzitutto, necessario che le Giunte provinciali ed amministrative abbiano la conoscenza piena e sicura dei bisogni delle strade di ciascun comune per commisurare ad esse gli opportuni provvedimenti, e che si proceda ad una revisione generale dei regolamenti stradali delle provincie.

Lo studio di questa revisione, che il ministro reputa indispensabile, dovrà farsi dalla Deputazione provinciale.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

26 luglio 1889	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 27 lug.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare mill.	746.7	744.6	742.3	738.7
Umidità relativà	71	46	73	78
Stato del cielo	misto	cop.	cop.	cop.
Acqua cad.	—	—	—	31.5
Vento (direz.	—	NW	E	S
Vento (vel. k.	0	2	1	2
Term. cent.	22.3	25.7	21.5	16.6

Temperatura (massima 27.8 / minima 15.2)
Temperatura minima all'aperto 14.8

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 26 luglio.

Probabilità: Venti da deboli a freschi meridionali — Cielo sereno a Sud nuvolosa con qualche temporale a Nord — Temperatura in aumento.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine.

Società Operaia Generale. In osservanza dello statuto all'art. 30 sono invitati i soci in generale assemblea di prima convocazione domani alle ore 11 ant. nei locali della Società.

Ordine del giorno:

1. Resoconto generale della Società e delle istituzioni annesse relative al secondo Trimestre.
2. Comunicazioni della Direzione.

Udine, 27 luglio 1889.

Il Presidente L. RIZZANI.

Società Dante Allighieri. Sottoscrizioni per la formazione del *Comitato locale* di Udine.

Nuove sottoscrizioni raccolte dalla Camera di Commercio: Vittorio Scaini — Ettore Cosattini — Antonio Brandolini — Dott. Virgilio Scaini — Federico Cantarutti — Ing. Raimondo Marcotti — Alberto Trenca — Cav. Giuseppe Malisani — Antonio Romano — Avv. Pietro Capellani — Gregorio Braida — Fabio Cloza — Avv. Valentino Chiap — Vittorio Scala.

Istituto femminile Uccellis. Questa mane alle 9 ha avuto luogo il saggio finale di musica con distribuzione di attestati di lode.

Sussidi governativi per frequentare le Scuole normali.

Abbiamo ricevuto l'elenco di questi sussidi che sono di L. 300 caduno

Nel prossimo numero pubblicheremo l'elenco dettagliato colle norme per il concorso.

Esami per allievi macchinisti. Detti esami principieranno a Venezia il 1° di agosto p. v.

Verranno ammessi alla R. Scuola degli allievi macchinisti 80 giovani.

Concorso agrario regionale Veneto in Verona. — *Esposizione di bovini* — Dal 18 al 21 settembre p. v. a Verona in occasione del Concorso Agrario Regionale Veneto si terrà la mostra a premi degli animali bovini. Questo Comitato, conformemente alle decisioni comunicate con circolare 1 maggio a. c. accorda le seguenti facilitazioni;

a) trasporto gratuito — andata e ritorno — dei bestiami che verranno ammessi al concorso, in seguito a giudizio degli incaricati di questo Comitato semprechè vengano presentati, a spese d'ogni singolo esponente, nel giorno, luoghi ed ore che verranno fissati;

b) gratuita provvista di fieno e paglia uso lettiera per il mantenimento degli animali durante il tempo necessario a rimanere in Verona giusta le condizioni del programma;

c) il Comitato provvederà che a Verona vi sia apposito incaricato per ricevere ed ordinare e poi ritirare e rispedire i bestiami che verranno esposti per rappresentare gli espositori e per dare tutti quegli schiarimenti che la Commissione ordinatrice, i giurati ed i visitatori reputassero opportuno di richiedere;

d) Gli espositori godranno personalmente le facilitazioni ferroviarie e di ingresso alla Mostra accordate per loro e per i loro rappresentanti, avranno diritto all'aspiro dei singoli premi, e saranno anche in diritto di custodire personalmente o a mezzo di loro propri incaricati, però a loro spese, il bestiame.

Per la scelta degli animali da inviarsi a Verona il Comitato prese accordi coll'onorevole Commissione Provinciale pel miglioramento del bestiame bovino che ne assunse incarico.

I capi bovini da inviarsi a Verona non potranno essere oltre a 30 e tutti nati ed allevati in Provincia, rappresentanti la Varietà Friulana. Per Varietà Friulana si deve intendere non solo i capi appartenenti alla così detta razza grande friulana, ma anche i prodotti derivanti dagli accoppiamenti con riproduttori Friburghesi e Simmenthal importati per miglioramento del bestiame.

E' indispensabile che per ogni singolo capo si abbiano possibilmente a mezzo di documenti, le prove di nascita ed allevamento in provincia e dell'età precisa, e con esattezza si esigano pure informazioni pei genitori di ogni singolo capo da esporsi.

Per facilitare la scelta e alla Commissione ed agli allevatori d'ogni parte del Friuli, vengono fissate irrevocabilmente due giornate:

A Udine nel mattino del giorno 9 p. v. in Giardino Grande, lungo il viale destinato al mercato cavalli, nella parte più prossima al tempio della B. V. delle Grazie.

A Casarsa il mattino del 14 agosto p. v. sul pubblico mercato.

La Commissione comunicherà ai singoli proprietari, che ne hanno interesse, quali animali sono stati prescelti, e verranno tosto redatte le schede di iscrizione, da rimettersi alla Commissione Ordinatrice in Verona.

La presente Circolare è diretta a V. S. con preghiera di comunicazione a quanti altri reputasse utile farla conoscere.

Il Presidente, MANTICA

Il Segr., *G. B. Romano*

Divisione I[a] — Classe II[a]

Bovini

Categoria III[a] — Varietà friulana

I. Sezione — Torelli da 1 a 2 anni.
2 Medaglie d'argento con L. 100 ciascuna
2 » di bronzo » 50 »

II. Sezione — Tori da 2 a 4 anni.
Medaglia d'oro con L. 200
2 Medaglie d'argento » 100 ciascuna
2 » di bronzo » 80 »

III. Sezione — Giovenche da 1 a 2 anni
2 Medaglie d'argento con L. 100 ciascuna
2 » di bronzo » 80 »

IV. Sezione — Giovenche da 2 a 3 anni, pregne od in periodo lattifero.
Medaglia d'oro con L. 150
2 Medaglie d'argento » 100 ciascuna
2 » di bronzo » 80 »

V. Sezione — Vacche da 3 a 6 anni, pregne od in periodo lattifero.
Medaglia d'oro con L. 150
2 Medaglie d'argento » 100 ciascuna
2 » di bronzo » 80 »

Chiamata alle armi. Il distretto militare di Udine pubblica il manifesto, già da noi annunciato, per la prossima chiamata alle armi per istruzione:

Sono chiamati per un periodo di 25 giorni, i militari di 1.ª categoria delle classi 1857, 1858 e 1859, ascritti alla fanteria di linea ed ai bersaglieri.

Per un periodo di 15 giorni, i militari di 1.ª categoria delle classi 1857, 1858 e 1859, ascritti ai reggimenti alpini, ed ai reggimenti d'artiglieria da fortezza di tutti i distretti militari, esclusi quelli della Sardegna.

Per un periodo di 15 giorni, i militari di 1.ª categoria delle classi 1857-58-59-60-61-62 e 63 ascritti alla fanteria di linea del distretto militare di Sassari.

Per un periodo di 15 giorni, i militari di 1.ª categoria delle stesse classi 1857 58 59-60-61 62 e 63 dei distretti di Cagliari e Sassari, ascritti ai bersaglieri ed all'artiglieria da fortezza.

Tutti i militari di truppa richiamati, ad eccezione degli alpini e di quelli ascritti all'artiglieria da fortezza o alla milizia speciale di Sardegna, muniti del foglio di congedo, dovranno presentarsi nelle ore antimeridiane del giorno **28 agosto** a questo Comando, se trovansi nel mandamento di questo capoluogo, o altrimenti, sempre nelle ore antimeridiane dello stesso giorno, al sindaco del capoluogo del mandamento in cui si trovano, per ricevere i mezzi di viaggio e recarsi a questo Comando.

I militari chiamati alle armi ascritti alla fanteria di linea, bersaglieri ed artiglieria da fortezza della milizia speciale dell'isola di Sardegna si presenteranno a questo Comando il giorno 2 del prossimo settembre con le stesse norme indicate precedentemente.

Gli alpini si presenteranno lo stesso giorno **28 agosto** alla sede dei magazzini indicati negli speciali manifesti pubblicati dai reggimenti alpini. Coloro i quali non abbiano potuto prendere conoscenza di tali speciali manifesti o che, risiedendo nella circoscrizione di questo distretto militare, si trovassero lontani dal mandamento cui appartengono per fatto di leva, si presenteranno come tutti gli altri militari a questo Comando o al sindaco del capoluogo di mandamento in cui hanno dimora, nel giorno stabilito dal presente manifesto per la presentazione.

Tutti i sottufficiali richiamati dal congedo dovranno presentarsi due giorni prima di quello fissato per la presentazione delle classi alle quali appartengono.

La bambina Elvira Tomaselli, d'anni 5, abitante al n. 46 in via Villalta non *patì mai alcuna sevizia* da parte della sua famiglia.

Il padre, Francesco Tomaselli, reduce dalle patrie battaglie, ha ora un impiego presso il pubblico perito sig. Ermenegildo Novelli, e coi suoi guadagni provvede alla famigliuola colla quale sta e stette sempre, e raramente si assenta da Udine per ragioni d'ufficio.

Il sig. Tomaselli ha tre figli: la suddetta bambina Elvira, un maschio, Attilio, d'anni 17, che non usa sevizie a nessuno; un'altra ragazza d'anni 15, Emma, che è, bensì degente all'ospitale, non già per cattivi trattamenti, ma perchè l'infelice è affetta da pazzia.

Tutta la storiella che si sarebbe probabilmente intitolata « i patimenti d'una povera bambina » è dunque completamente sfumata.

Noi siamo lieti che le brutte previsioni non siansi avverate e deploriamo immensamente che le ciarle di qualche malevole abbiano addolorato un egregio cittadino e patriota.

A Faedis domani è sagra. Si balla e si trova un bicchiere di eccellente vino.

Vigilate i bambini. Nei casali di Laipacco, ieri mattina, i coniugi Gallotti, si recarono, come il solito, a lavorare nei campi, lasciando in casa una loro bambina di circa 2 anni e mezzo.

Ritornati alla casa non la trovarono più.

Si può immaginare il dolore e la disperazione di quei poveri genitori.

Essi, tutta la notte, col tempo che imperversava, cercarono, con una lanterna per le campagne, la loro creatura, e non la trovarono che questa mattina, vicino quasi a Pradamano, tutta bagnata e intirizzita dal freddo.

Povera bambina, è orribile al pensarsi, quale sia stato il suo spavento nel trovarsi a notte fatta, in un campo, sola, affamata, con quel uragano che si scatenò verso le 11; tanto che pareva fossero aperte tutte le cataratte del cielo.

Noi non si stancheremo quindi mai di raccomandare ai genitori perchè vigilino i loro bambini.

---

soprattutto umane, sarebbero state risparmiate! quante comuni e Provincie avrebbersi salvato da economiche rovine! Fu deciso invece all'opposto, ed è legge che: *Chi in pratica pianta un falso principio debba subirne tutte le conseguenze per quanto fatali.*

Il granoturco fu trasportato in Europra, fu coltivato dagli agricoltori, ed i poveri coloni caddero infermi. Si chiamò la malattia dell' *Insolato di primavera* del *soleggiamento*, delle *solari scottature*, o *del sole*, e poichè l'eritema errompe alla pelle acquistò il nome di pellagra. Balardini osservò che più allargavasi la coltivazione e più difondevasi il morbo ed avendo talvolta visto su alcuni grani di frumentone una macchia verde (detta *verderame* dagli italiani, *verdet* dai Francesi) imaginò l'ipotesi potesse questa sostanza agir da veleno. Il Lombroso conobbe quella macchia doversi allo *sporisorio* fungo rarissimo, quindi innetto a generar un male difuso, pella qual cosa ricorse ad un veleno di fermento. Il Lussana ripetè gli sperimenti dell'Imhof, prese per venti giorni un decotto fatto con venti grammi di carbone, e conchiude ancor esso non esser nè *venefico* nè *patogeno.* Quanto al patogeno però si badi che occorse nell'esperimento di Modena, alimentar per *sette mesi* i cavalli coll'ustilago prima che comparissero le ustioni, sicchè i venti decotti non potevano al certo bastare. Bastarono essi solo per dirlo non venefico, e la chimica non avendo potuto mai trarre dal mais veleni nè diretti, nè di fermento nacque l'altra ipotesi della plastica insufficienza del granoturco.

Da allora in poi i campioni delle due ipotesi s'accapigliarono, e s'accapigliano tuttora accanitamente tra loro pella supremazia.

Anche in Francia sorsero i due partiti di modo che l'Accademia delle Scienze di Parigi nel 1864 propose un premio di 5000 franchi per chi provasse se *la causa efficiente* della malattia risieda o no in un veleno, poichè (diceva) se un avvelenamento prodotto da alterazione deleteria del granoturco non fosse che una ipotesi conveniva abbandonarla e ricorrere a nuovi studi. Il premio fu aggiudicato al Roussel che ristampò un suo lavoro nel quale proclamava provenir la pellagra dal *verdet.* Cosicchè l'ipotesi del Balardini (provata dappoi insussistente) montò in Francia sul seggio *delle verità dimostrate.* Calcolata per tale *non occorrevano,* giusta il programma, *altri studi.*

Ma siccome i due partiti continuavano a mordersi, così s'accordarono alla fine sul punto che, mais pellagrigeno equivalesse a *mais guasto.* Ogni cura quindi fu rivolta ad eliminare dalla vittuaria il mais presunto guasto. Fortunata la piazza di Udine che, i 20 milioni di quintali di mais smerciati in un secolo, non furono mai di mais guasto; sventurati i coloni che lo attirano a sè! Si copra con nero mantello i carri di pannocchie che dal campo vanno alle case coloniche, e si circondino con ghirlande di fiori i carri che partono dal nostro mercato; i primi sono i portatori del mais presunto guasto.

Ma e se queste pannocchie, ridotte in grani, dopo rivoltatili nei granai e nei magazzini venissero venduti sulla nostra piazza? Sarebbero di mais buono. E se il granoturco del nostro mercato andasse nelle case coloniche a convertirsi in polente? Queste, pei sopraggiunti seminii, giudicherebbersi fatte con mais guasto. Ecco a quale assurdo menò l'errore che il granoturco sia desso il pellagrigeno.

Poco innanzi del programma parigino, nel 1864, era nata la nostra dottrina dell'ustilago basata sulle *ustioni solari,* più sulle analisi fisico-chimiche intorno *alla fungina,* e sulla spiegazione de' sintomi morbosi datta colla *fisico-patologia.* Trovò le orecchie ostrutte dalle ipoteosi, indi narcotizzate dall'accademica aggiudicazione.

Rinforzammo nel 1872 essa dottrina colle microscopizzazioni delle cucine e delle polente. Silenzio su quasi tutta la linea. Avendoci, nel 1884, chiesto il dott. Schiavuzzi come potesse ripetere quelle microscopizzazioni, lo consigliammo a far ammanire una polenta in casa pellagrifera, ad afferrare con pinzetta i peli finissimi che vi compaiono sopra, poi a sottoporli al microscopio. Ci riscontrò: *Enormi focolai d'ustilago maidis sulle polente;* ed ai 2 febbraio 1885: *Scopersi l'ustilago su diversi campioni di polente* del suburbio di Monfalcone.

Però gli scienzati credettero poter impiegare assai meglio il loro tempo che a micropizzare; *scienziati modelli!* Prima ancora, cioè nel 1880 il dott. Leonida Podrecca pubblicava nel *Bacchiglione* di Padova (14 aprile n. 104) e nel *Giornale di Padova* (30 d. m. n. 220) che quindici anni addietro (persuaso dell'origine funginica del morbo) aveva fatto costruir in campagna X case a muro e coppi passandovi i suoi pellagrosi che abitavano in X ammuffiti casolari di paglia, e prescrivendo null'altro che di tener l'abitazione netta da muffe (perchè le polente riuscissero nette). Quei coloni guarirono da sè, e da 15 anni il Podrecca non contava più fra essi alcun pellagroso. Tanto fu il colpo di questa notizia che, nel 1887, pubblicatasi la *Bibliografia della Pellagra,* non si fa nemmeno cenno di codesti articoli decisivi. Ipotesi aeree ci vogliono per incantare la gente!

Nel 1886, nella clinica veterinaria di Modena, si ottenne artificialmente la pellagra (o enmaizadura) alimentando cavalli col foraggio misto al carbone del mais. Esperimenti da cavallo, devono aver detto gl'Ipsilonni e compagnia bella! E avanti di questo trotto, ma di questo trotto andò avanti anche il numero diventato spaventoso de' pellagrosi, e le Comuni rurali precipitano economicamente in rovina.

« L'affare dell'enmaizadura, disse il Valussi, è di tanta importanza da meravigliarsi molto che, dopo tanti discorsi che ai nostri giorni si fecero sulla pellagra in congressi sanitari, e nei libri, e nei giornali, tutte queste sperienze non sieno state ripetute. Invece d'innalzar tutti i giorni degli inutili lamenti contro questo malanno, sarebbe tempo che se ne occupassero la scienza, ed i più interessati a combatterlo » (1). Ed il co. Mantica parlando dell'igiene antiparassitaria degli abituri ebbe a dire: « Ove su cento casi di probabilità non ve ne avesse che uno solo in cui la pratica potesse corrispondere alla teoria del dott. Pari, più che negligenza sarebbe colpa ritardarne l'esperimento. » (2). E ritornando il Valussi sull'enmaizadura aggiunge: « Il non farne l'esperienza ci sembrerebbe una vera vergogna, mentre ottenendo una simile prova, oltrechè un grande vantaggio pell'Italia, sarebbe un onore pel Friuli » (3). Parole che si possono ripetere vieppiù pello sradicamento del carbone del mais dalle case coloniche, ed il fatto del Podrecca vale intanto a guarentigia.

Finchè questo esperimento non sia fatto, noi consiglieremmo di vestir a lutto i carri di pannocchie che dal campo vanno nei rurali abituri in segno, che trasportano col granoturco anche la causa della pellagra, e di vestir con fiori a festa i sacchi che si caricano sulla nostra piazza in segno, che quivi il principio pellagrifero trovasi eliminato.

Udine, 27 luglio 1889.

ANTONGIUSEPPE dott. PARI

(1) *Giornale di Udine,* 1888, n. 109.
(2) Id. id. 1888, n. 185.
(3) Id. id. 1889, n. 134.

Sempre uragani - Incendio. Ieri notte alle 11 fu un nuovo temporale indiavolato.

La pioggia cadeva a torrenti; lampi, tuoni e saette a tutto andare.

Nel territorio di Paderno cadde un fulmine sul pagliaio abitato dal contadino Tosolini Domenico, di proprietà del co. Florio.

Dato l'allarme, e ritenendo, col tempo che imperversava, si trattasse di qualche incendio, si recarono tosto sul luogo l'ingegnere municipale, il capo pompiere e vari pompieri colla relativa macchina. Giunti sul luogo, trovarono che il fieno era gran parte abbruciato, senza altri danni di sorta. Il danno causato fu di lire 60.

Questa mattina alle 7 si scatenò altro temporale con grandine. La pioggia continua.

Un colpo di vento. Quando imperversava il temporale del 24 corr. un forte colpo di vento atterrò parte della tettoia del fabbricato ad uso molino e trebbiatrice di proprietà dei fratelli Pagano in Sclaunicco.

Le macerie seppellirono un cavallo che rimase morto sul colpo.

Il danno si fa ascendere a lire 600.

Altro incendio in Porcia distrusse il casolare di Corazza Sante, arrecando un danno di lire 724.

Arresto. A Prepotto in pubblica festa da ballo fu arrestato Margh Pietro, suddito austriaco, perchè portava una pistola di corta misura.

Programma dei pezzi di musica che la banda cittadina eseguirà domani sera alle ore 8 pom. sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia *Bersagliere* — Arnhold
2. Sinfonia *Poeta e contadino* — Suppè
3. Valzer *Le orfanelle* — Arnhold
4. Finale II° *Jone* — Petrella
5. Centone *Mefistofele* — Arnhold
6. Galopp *Vivacità* — Coraggio

RASSEGNA SETTIMANALE

Finanziaria ed Industriale

Il malessere delle Borse già da noi accennato nelle precedenti rassegne si tradusse nella corrente ottava in un sibasso accentuatissimo.

Il deprezzamento del nostro consolidato fu tanto sensibile che impressionò la stampa d'ogni colore e commosse perfino quei felici mortali intenti solo a lavorare di forbici al maturarsi d'ogni cedola semestrale.

Non è cosa facile spiegare le cause di tanto ribasso. Pare a noi tuttavia ch' esso dipese per una gran parte da notizie politiche *à sensation*, divulgate con maestria, e da una forte speculazione al ribasso la quale trasse abilmente profitto da tali notizie. Aggiungasi una relativa ristrettezza di danaro dominante su tutte le nostre piazze e poi si potrà capire come i nostri amici di Francia non incontrassero che resistenza debolissima nella loro campagna contro la Rendita Italiana.

Qualunque siano le condizioni del nostro paese dividiamo il parere di molti che la finanza italiana non avrà mai tregua finchè non riscatterà gran parte del nostro consolidato a Parigi. Questione non facile questa perchè questione di danaro; ma d'altra parte è sistema affatto moderno il misurare il nemico primo nel campo di Mercurio poscia su quello di Marte.

La finale è una sola; abbattere l'avversario — Germania e Russia informino.

Non si dimentichi poi che i francesi cominciarono ad investire capitali nel nostro consolidato sul corso del 60 % c.a in su; dunque ai prezzi della giornata guadagnano sempre una grassa percentuale che ben può compensarli delle forti perdite subite nel Panama Comptoir d'Escompte, Metbelli e compagnia.

Lasciammo la Rendita la scorsa settimana a Parigi a 93.80; nella settimana si discese fino a 92.20 per riprendere 93.05 d'jeri, e di nuovo restare a 92.90 ultimo prezzo di chiusura. Da noi si seguì agitati un tal succedersi di corsi poco spiegabili e si toccò il 93.37 $^1/_2$ per salire ieri a 94. Oggi si farà

Rendita contanti 93.75 c.a
» fine 93.85 c.a

E' arrestato il ribasso? V' è da sperare in una ripresa? — Non ci pare.

Le elezioni generali in Francia preparano ai frequentatori delle Borse una quantità di sorprese e specialmente la questione Boulanger avrà senza dubbio durante le sue diverse fasi regolare quotazione alla Borsa di Parigi.

I nostri mercati d'altra parte sono troppo carichi di carte d' ogni qualità più o meno buone ed appena possono tirare avanti coll'attuale loro fardello. Torino è fra questi. Milano invece è quello abbastanza ben messo.

Ripetiamo ancora che di conforto pei portatori della nostra Rendita è lo scorgere ora un po' di luce nel Bilancio dello Stato, dopo tanto buio e tante cattive previsioni. Anche nella seconda decade di questo mese avvi a registrare un maggior introito doganale di sette milioni in confronto della corrispondente dello scorso anno.

Che dire adesso delle Azioni ed Obbligazioni diverse? Tutto rimase nominale durante la settimana e se varianti vi furono queste avvennero in senso sfavorevole come ben si capisce.

				Scorsa settim.
Azioni ferr. Meridionali	709	711	contro	716/7
» » Mediterr.	593	595	»	598/9
» Lanificio Rossi	1458	1460	»	1468
» Cotonif. Veneto	270		»	275
» Banca Nazion.	1960		»	1995
» » Generale	605/6		»	614/15

La Banca Nazionale nel Regno ha fissato in lire 35 il dividendo 1° semestre 1889; l'anno scorso diede lire 42.

Obbligazioni neglette.

			Cedola semestr. netta
Obbl. ferr. 3 % Italiane	297 $^1/_2$		6.30
» » Meridionali	317 /8		6.30
» » Sarde	302	303	6.32
» » Udine-Pontebba	465		10.56
» Soc. Veneta Imprese e Costr. Pubbliche	430	435	12.50
» Acciaierie di Terni	430	435	11.25

Il mercato locale sempre limitato d'affari; i nostri Cambiovalute nel loro lunario particolare segnano questo mese: *stagione morta*.

Per analogia noi registriamo nominalmente i prezzi per:

Azioni Banca di Udine	102 $^1/_2$ ex cedola	
» Banca Popolare Friulana	106 $^1/_2$	
» Banca Cooperativa Udinese	25	26 $^1/_2$
» Cotonificio Udinese	1120	
» Tramvia di Udine	104	105

La media degli incassi sulla nuova tratta Mercatovecchio-Gemona è molto soddisfacente e lascia bene a sperare. Di tanto informiamo i pessimisti di stazione permanente ai nostri maggiori c. ffè.

Cambi sempre scarsi. Gli arbitraggi su vasta scala fatti sulla Rendita hanno portato a 1 % l'aggio in Francia. Oggi si è più deboli però.

Francia	100.80/90
Germania	124
Londra	25.37/40
Austria	212 $^1/_2$

Il danaro piuttosto serrato in Italia; all'estero meno. Buon foglio di Banca si ottiene oggi a 4 $^3/_4$ e anche 5 %.

Seta.

Scarsa domanda e più scarse transazioni ebbimo in quest'ottava negli articoli serici. Comunque i produttori non si scoraggiano e si tengono fermi al sostegno, visto che se qualche offerta viene loro pronunciata dal consumo, essa è ancora tale da non avvilire; dunque è lecito confidare che facendosi più urgenti i bisogni nella fabbrica e sviluppandosi una conseguente maggior domanda di merce, i corsi non avranno che da avvantaggiare.

In cascami poca domanda egualmente; però qualche transazione in sfarfallate e doppi in grana. Sulle lire 8.50 a 9 per le prime ed intorno a L. 5 per i secondi per consegna a stagionatura.

In strusa e bassi prodotti quasi nullità d'affari.

Cotoni.

Anche in questa settimana domina la calma nel mercato cotoniero ed è certo che hanno influito sfavorevolmente le voci di una riduzione di lavoro nelle filature e manifatture di cotone, nonchè la brutta notizia che parecchie grandi filature hanno sospeso i pagamenti. D'altra parte i prezzi si mantengono sostenuti e ciò dimostra la posizione fortissima del cotone malgrado le notizie d'un tardo raccolto e sfavorevole specialmente nel Mississipi.

Ma ragionare ora sulla probabile resa finale del raccolto prima della fine di novembre sarebbe poco serio, non si può ancora aspettarsi che molte sorpresa.

Taluni poi incominciano a dubitare della scarsità della provvista, come anzi lo dimostrerebbero le statistiche pubblicate dai signori Neill.

La provvista visibile attualmente di cotone è superiore a quella dell'anno scorso di 19,000 balle mentre è inferiore a quella del 1887 di 300 000 balle ed a quella del 1886 di 202,000 balle.

Ecco le quotazioni odierne:

Middling Orleans	6 $^1/_8$
» Upland	6 $^1/_8$
Good Oomra	4 $^{11}/_{16}$
Fair Oomraw	4 $^3/_{16}$

L'associazione dell'Industria cotoniera italiana in Genova nella sua prima seduta fra altre prendeva importanti deliberazioni, incaricando la Presidenza di far pratiche presso chi di dovere perchè sia provveduto:

a) alla indispensabile destinazione o costruzione di un'ampia tettoia per lo sbarco dei cotoni;

b) ad alleviare l'industria dalle maggiori spese occasionate dallo sbarco dei cotoni d'India e d'Egitto nelle piatte;

c) a togliere dal ponte ove si sbarcano i cotoni lo scarico dei carboni fossili che li danneggia.

d) ad evitare che col principio della stagione delle uve debba ripetersi la forte mancanza dei vagoni.

Incaricava anche la presidenza di far pratiche presso la locale R. Camera di Commercio per l'istituzione di un corpo di pesatori di cotone e così togliere possibilmente le questioni dell'anno scorso circa la pesatura ed altre disposizioni colle quali spera di evitare il ripetersi di spiacevoli incidenti fra venditori e compratori.

Olii.

L'articolo continua a mantenersi fermissimo a Napoli e nelle piazze di consumo. I prezzi tendono a migliorare continuamente e gran parte della roba, essendo in mano della speculazione, egli è certo che vorrà approfittare dell'occasione propizia per ottenere ricavi di vantaggio.

A Trieste gli arrivi scarseggiano, i depositi non sono granchè importanti, ed ivi pure i prezzi hanno sentito l'influenza del mercato di Napoli, che oggi nota il Gallipoli giallo lampante l. 86.75 merce resa a bordo, per contanti senza sconto e senza fusto.

Caffè.

Nella nostra rivista precedente accennammo, che non è permesso manifestare propositi sul probabile andamento dell'articolo, ora in mano dei grossi speculatori.

La ripresa non ebbe luogo ed i caffè si mantennero anche in questa settimana a prezzi invariati e chiudono in calma.

Zuccheri.

Neanche per quest'articolo il movimento di ripresa non si verificò. I risultati dei mercati regolatori notano prezzi bassi, per cui i zuccheri si mantengono calmi in generale, malgrado che Trieste chiuda fermo in seguito a maggiori domande di merce pel levante.

Centrifughi bellissimi austriaci sono offerti alla parità di lire 146 $^1/_2$ e 147 franco Udine senza sconto.

Telegrammi

I duchi d'Italia

Torino 26. La *Gazzetta di Torino* annunzia che il principe Amedeo con la sposa Letizia si recheranno in settembre in Inghilterra per visitarvi l'ex imperatrice Eugenia.

Treno lampo

Monaco 26. Il treno lampo fra Berlino e Roma fu definitivamente stabilito; la conferenza avrà luogo qui al 2 agosto; il piano sarebbe: Partenza da Berlino alla mattina alle 7,20, arrivo a Roma il giorno seguente alle 9,25; viceversa partenza da Roma alle 7.25 di mattina, arrivo a Berlino il giorno seguente alla sera alle 9,15.

Una rivolta.

Madrid 26. Si dice che parecchi uomini invasero iermattina la stazione di Alcala nella provincia di Castillon, ruppero il telegrafo ed entrarono nel villaggio gridando viva la repubblica. I gendarmi li dispersero.

Boulanger

Parigi 26. Boulanger ha presentato finora la sua candidatura in 93 cantoni per i Consigli generali e in 26 cantoni per i Consigli di circondario; complessivamente in 119 cantoni distribuiti in 50 dipartimenti.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 26 luglio

R. I. 1 gennaio	91.88	Londra 3 m. a v.	25.33
» 1 luglio	94 05	Francese a vista	100.90

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 212.5/8 a 213.1/8

FIRENZE 26 luglio

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.23 —.—	Banca T.	—.—
Francese	100.85 —.—	Credito I. M.	712.50
Az. M.	709.50	Rendita Ital.	94 02 1/2

BERLINO 26 luglio

Berlino	162 70	Lombarde	—.—
Austriache	105 40	Italiane	94.50

LONDRA 26 luglio

Inglese	98 11/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	97 7/16	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 27 luglio

Rendita Austriaca	(carta)	83.85
Idem	(arg.)	84.90
Idem	(oro)	109.85
Londra 11.90	Nap.	9.46

MILANO 27 luglio

Rendita Italiana 94.57 — Serali 94.55
Napoleoni d'oro » 20.02

PARIGI 26 luglio

Chiusura Rendita Italiana 94.10
Marchi l'uno 123.15

P. Valussi, direttore.
G. B. Doretti, editore.
Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 »	omnibus	» 9.40 »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.15 »	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 »	»	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 »	» 2.40 pom.	diretto	» 5.42 »
» 5.45 »	»	» 10.10 »	» 5.20 »	omnibus	» 11.05 »
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 9.55 »	misto	» 2.24 ant.

Da Casarsa a S. Vito al Tagliamento, Portogruaro, Venezia e viceversa

da Casarsa		a Venezia	da Venezia		a Casarsa
ore 4.10 ant.	omnibus	ore 7.26 ant.	ore 5.30 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.
» 9.32 »	»	» 12.50 pom.	» 10.15 »	»	» 1.33 pom.
» 6.50 pom.	»	» 10.— »	» 7.35 pom.	»	» 10.55 »

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.04 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	»	» 7.28 »	» 4.55 »	»	» 7.28 »
» 5.54 »	diretto	» 7.51 »	» 6.35 »	diretto	» 8.12 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 7.32 ant.	ore 8.15 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 »	omnibus	» 11.18 »	» 9.— »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	»	» 7.32 »	» 4.40 pom.	»	» 7.50 »
» 6.— »	»	» 9.24 »	» 9.— »	misto	» 1.05 ant.

Partenza da Udine ore 11.10 ant. arrivo a Cormons ore 12.47 pom. (misto)
» Cormons » 2.45 pom. » Udine » 4.19 » »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.50	a. 8.27	a. 8.44	a. 9.25	a. 9.49	a. 6.51	a. 7.20	a. 7.51	a. 8.21	a. 8.51
p. 1.16	p. 1.56	p. 2.17	p. 3.08	p. 3.37	p. 1.12	p. 1.39	p. 2.10	p. 2.36	p. 3.02
» 5.20	» 5.56	» 6.13	» 6.52	» 7.16	» 4.23	» 4.51	» 5.25	» 5.55	» 6.38

Il primo treno (7.50 a.) e l'ultimo (5.20 p.) trovano la congiunzione per Venezia

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.55 ant.	misto	ore 9.25 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.25 »	»	» 11.56 »	» 9.44 »	»	» 10.15 »
» 3.30 pom.	»	» 4.01 pom.	» 12.27 pom.	»	» 12.58 pom.
» 6.40 »	»	» 7.11 »	» 4.30 »	omnibus	» 4.59 »
» 8.26 »	»	» 8.57 »	» 7.30 »		» 8.01 »

Udine, 1889 — Tipografia editrice G. B. Doretti.